

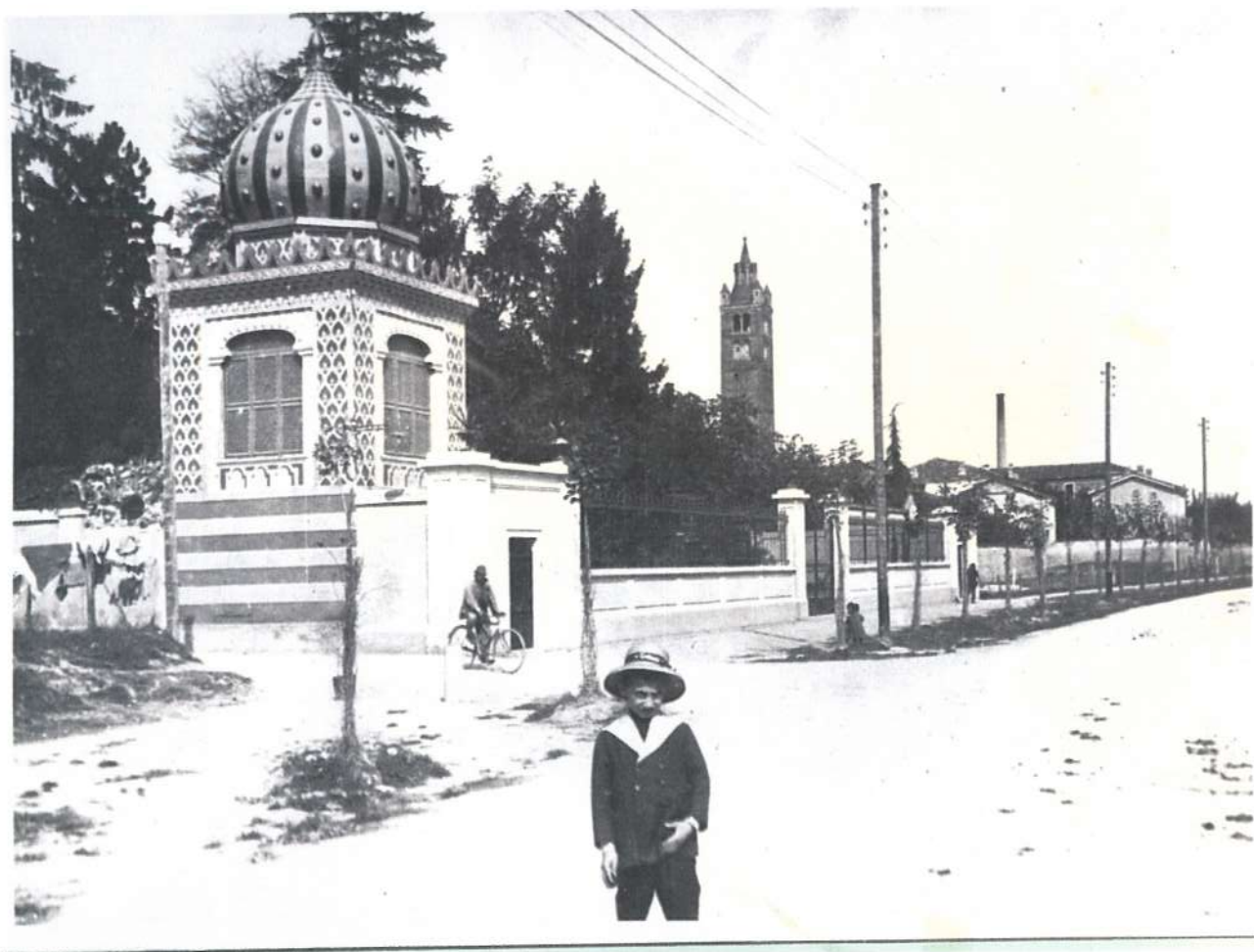
Scuola Secondaria di Primo Grado "G.Fassi"

Anno Scolastico 2015/2016

Classe II C

Attività didattica di laboratorio in collaborazione
con Archivio Storico Comunale di Carpi

Casa di Mamma Nina



MAMMA NINA E IL SUO ISTITUTO (via G.Matteotti,71)

A pochi passi da Piazza dei Martiri, si incontra un edificio storico, comunemente noto come Casa della Provvidenza, legato al nome di Mamma Nina, che per i benefici resi alla comunità, è ricordata tra i carpigiani più illustri.

Il suo nome era Marianna Saltini.

Per tutti un ammirevole esempio di coraggio, determinazione, dedizione al prossimo e benevolenza.

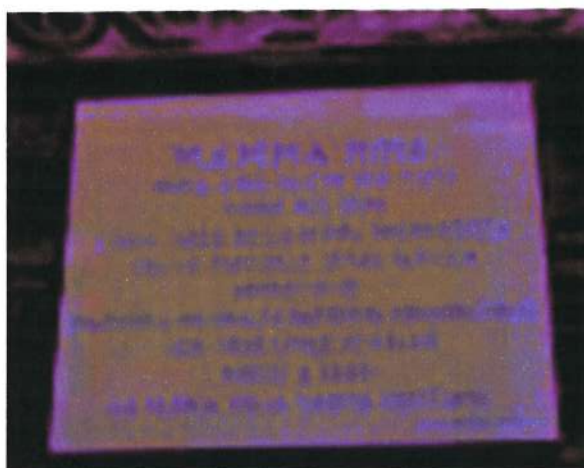
Una donna che superò grandi difficoltà nel suo cammino: il matrimonio ostacolato dai parenti, la morte prematura del marito, la chiusura dell'attività di famiglia, sei figli da crescere...

In seguito ad una visione che interpretò come un invito di Dio a compiere la sua missione, lasciò la famiglia per occuparsi di bambine orfane.

Il modello a cui si ispira non è quello tradizionale degli orfanotrofi dell'epoca, ma una sorta di casa – famiglia, che si regge sul concetto di Provvidenza, la quale si materializza attraverso gli aiuti e la generosità della gente comune.

Per tutti Marianna diventa Mamma Nina.

Iniziò la sua opera di accoglienza prima a Fossoli, poi a Carpi, quando, nel 1936, il Comune le assegnò in uso il palazzo, sulla cui facciata oggi spicca la targa a lei intitolata:



MAMMA NINA
MARIA ANNA SALTINI VED. TESTI
FONDO' NEL 1936
L'OPERA CASA DELLA DIVINA PROVVIDENZA
PER LE FANCIULLE SENZA FAMIGLIA
UNENDO IN SE'
MATERNITA' NATURALE E MATERNITA' SOPRANNATURALE
CON FEDE UMILE SEMPLICE
PORTO' A CARPI
LA GLORIA DELLA CARITA' CRISTIANA

3 DICEMBRE 1961

VISITA ALLA CASA DELLA PROVVIDENZA

Accedendo da via Matteotti, la facciata alterna una fascia di intonaco che riproduce l'effetto marmoreo, per mezzo di finte lastre di color bianco venato, all'altezza delle finestre, ad una in bugnato, decorata con quattro medaglioni in stucco contenenti la rappresentazione della farmacia, del commercio, dell'industria e delle arti liberali.

Varcato uno dei due portali, siamo stati accolti da una signora che ha trascorso l'infanzia come ospite dell'Istituto della Provvidenza e che ci ha accompagnato nella visita.

All'entrata, un ampio vano rettangolare, al centro del quale è disposto un lungo tavolo di legno, si apre verso un locale ovale, decorato con stucchi floreali.

Ad esso è annesso il sacello, dove è conservata la tomba di mamma Nina, ancora oggi meta di preghiere e devozioni per i fedeli.



A sinistra dell'atrio centrale, si nota una stanza, adibita ad ufficio dove si intravede un pianoforte.

Accanto, una scalinata, attualmente inagibile dopo il sisma del 2012.

Sul lato opposto, è stata ricavata una cappella affrescata, mentre una scala di

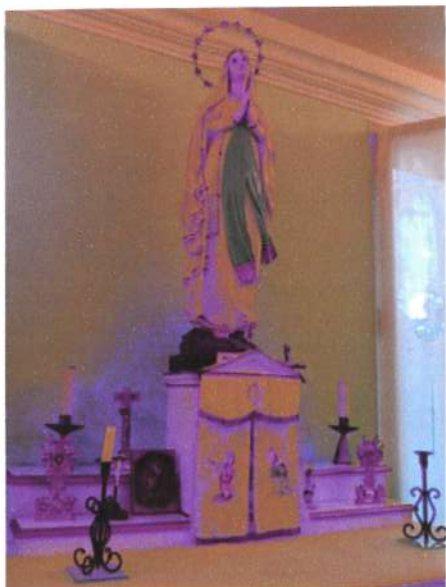
servizio conduce al piano superiore.

Proprio a fianco dei gradini, sotto una finestra, è visibile un piano d'appoggio dove si racconta che Mamma Nina raccoglieva le confidenze delle "figlie" che necessitavano di conversare con lei.

Al piano superiore sono dislocate le stanze private delle suore, i servizi e la cucina dove abbiamo incontrato mamma Teresa che ha continuato l'opera di accoglienza di Mamma Nina e ci ha raccontato qualche aneddoto della sua esperienza in Istituto.



Proseguendo, abbiamo attraversato un corridoio abbellito da un colonnato dorico e siamo giunti alla camera da letto di mamma Nina, dove sono raccolti alcuni oggetti personali e una madonnina con un' aureola di stelle che pare si sia accesa in un momento di preghiera.



Sulle pareti della stanza la storia di Mamma Nina è rievocata attraverso una serie di foto.

Gli ambienti conservano tracce di pitture e stucchi alle pareti e sui soffitti, opera di artisti modenesi dell'Ottocento (Venturi, Bernasconi, Manzini) che curarono anche il sistema decorativo del Teatro Comunale.

All'esterno, la facciata di viale Carducci, è ornata da un fregio di legno dentellato, da



balconcini e da due curiose teste di cavallo che si affacciano sul giardino recintato da un cancello in ferro battuto.

Tra la vegetazione spicca un imponente cedro del libano, un pozzo e due statue in marmo bianco di figure femminili. Rimane una colonna, che sosteneva il Leone di San Marco, ora perduto.

INDAGINE TRA LE FONTI ALLA SCOPERTA DEL PASSATO

Dalla visita alla Casa della Provvidenza è stato possibile rintracciare alcuni "indizi" (per lo più elementi architettonici e decorativi) che mostrano come l'edificio risalga ad un'epoca e ad un uso antecedente a quello noto del Novecento.

Dal confronto delle diverse tipologie di fonti, offerte dall'Archivio Storico di Carpi:

- materiali (visita dell'edificio)
- orali (testimonianza diretta di ospiti e residenti dell'Istituto della Provvidenza)
- scritte (atti notarili, scritture, piante)
- iconografiche (fotografie)

abbiamo svolto un'indagine più approfondita per provare a ricostruire la storia del palazzo e scoprire le fasi della sua evoluzione.

LA PRIMA TESTIMONIANZA – LO STALLONE

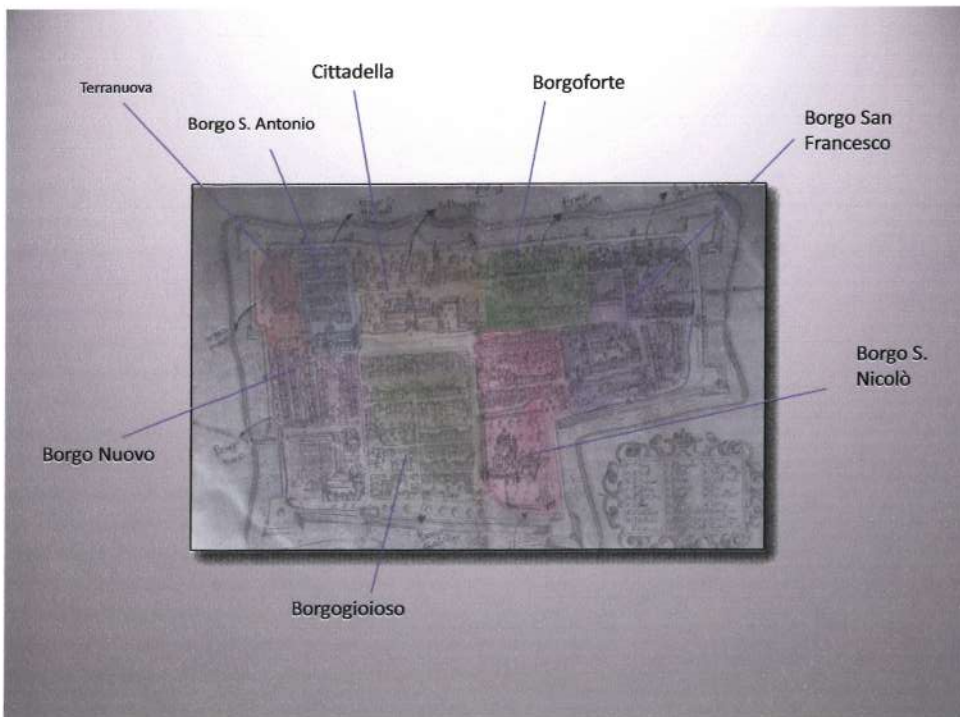
Il primo documento che fa riferimento al fabbricato in questione è un atto del notaio Giacomo Maggi, datato al 1504:

Ordine del Commissario al Camerlengo di pagare L.68 A Francesco Coccapani per oggetti posti nella stalla de Borgo forte dell'Eccellenza del Sig. Duca; nella stalla dentro la Cittadella nel Palazzo del Duca(...)

Si desume che l'immobile fosse originariamente una stalla per il ricovero dei cavalli dei duchi estensi; è probabile che la proprietà fosse stata acquisita dalla famiglia Pio, in seguito ad accordi stretti in quegli anni, per appianare vicende politiche.

LA PIANTA DI LUCA NASI DEL 1677

Nella pianta di Luca Nasi, *Veduta prospettica di Carpi a volo d'uccello*, del 1677, la città, che si limita all'attuale centro storico, presenta la forma a L rovesciata; è circondata dalle mura su cui si aprono due porte principali (Porta Mantova a ovest, Porta Modena a sud).



E' ben visibile la suddivisione in quartieri.

Ai borghi più antichi si sono aggiunti i più recenti, per effetto di una progressiva espansione urbanistica.

Nel X secolo,il nucleo originario della città ,gravitava intorno alla Pieve della Sagra,che,secondo la leggenda fu fatta costruire da re Astolfo,a partire dal 752.

Il sito è citato con il nome di “castrum”,ossia luogo fortificato (Castelvecchio).

Tra il XII e il XIII secolo si svilupparono i primi due borghi,a ridosso del castrum:

Borgo Inferiore (Sant'Antonio) e Borgo Superiore (Borgo Forte).

Nel XIII secolo,a sud di Borgo Forte si formò Borgo San Francesco,per la presenza del convento francescano che richiamava i ceti più poveri,provenienti dalle campagne.

Al XIV secolo risale la nascita di Castelnoglioso(poi ribattezzato Borgogioioso),che ospitava i castellani “adiuncti”,trasferitisi,per ragioni di spazio,di fronte a Castelvecchio.

Si aggiunsero Borgonuovo e,a nord est di Castelvecchio,Terranova;successivamente, sorsero altri quartieri (Tiradora,Cantarana,Santa Chiara,il ghetto ebraico...).

Nella pianta,si può osservare che l'edificio in esame è situato nel quartiere di Borgo Forte.Nel 1786,quando a Carpi si realizzò la prima numerazione civica,con la classificazione

dei quartieri tramite lettere dell'alfabeto,l'immobile fu identificato con il numero civico I 594.

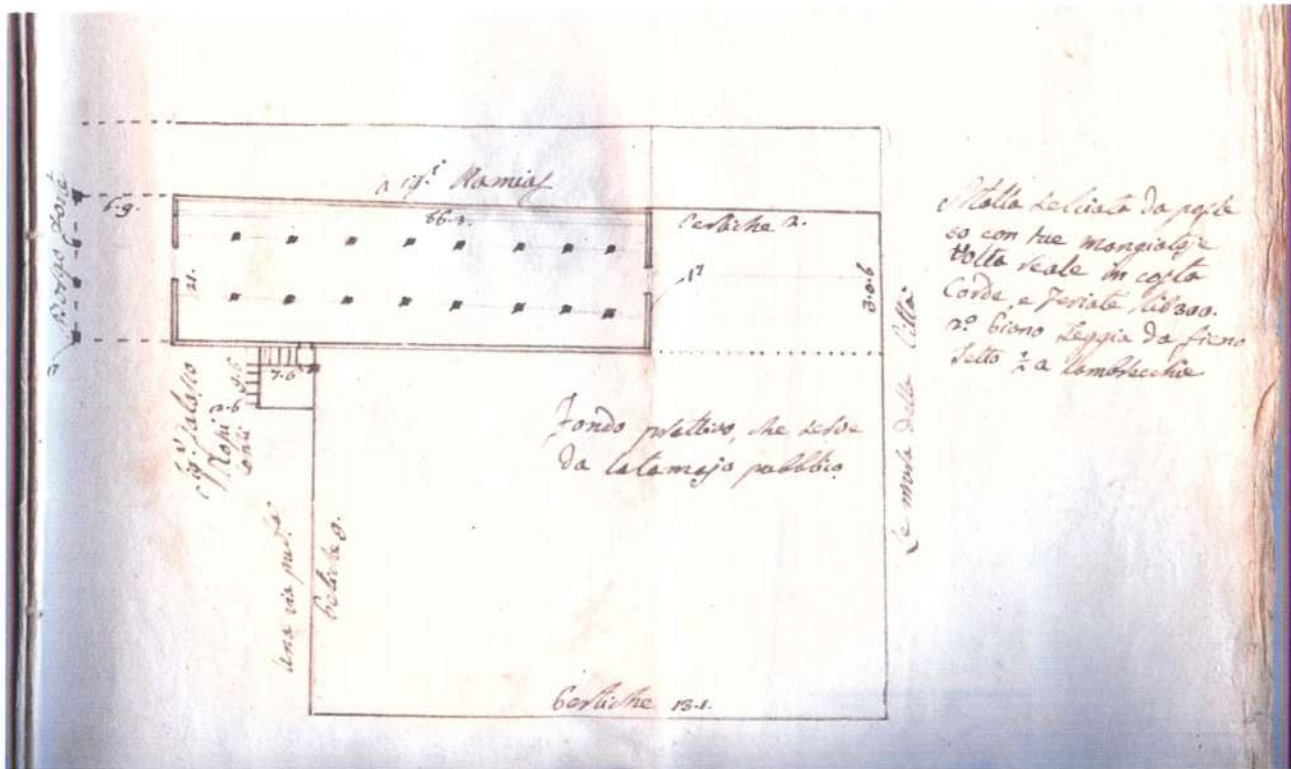
Confinava a ovest con la Cittadella,a est con le mura della città,a sud con l'attuale via Gobetti,denominata al tempo *vicolo dello stallone*.Dal disegno,si nota che l'edificio presenta una fisionomia differente da quella attuale:è preceduto da un porticato,ed è provvisto di un'area verde sul lato nord.

In una perizia del 1811,eseguita dall'ingegnere Antonio Fanti,la pianta dell'edificio,dotato del portico,è ancora classificata come appartenente al Regio Demanio e riporta alcuni appunti che

forniscono una descrizione degli ambienti:

Stalla selciata,con poste in numero di 50,con sue mangiatoie,volta scale in costa,corde e feriate(lire 300).Al 2° piano teggia da fieno,tetto ½ a lambrecchie.

Si legge anche che il *fondo prativo* serviva da *letamaio pubblico*.A fianco ad esso compare un piccolo edificio di proprietà del conte Galasso Rossi.



IL PASSAGGIO DA STALLONE AD ABITAZIONE PRIVATA

Al periodo 1811- 1815 si fa risalire il passaggio dello stallone ducale da appartenenza al demanio a proprietà privata, dell'avvocato Giulio Cesare Ferrari. Infatti, il 12 maggio 1815, costui avanzò al Podestà di Carpi, Don Galasso Pio, la richiesta di eliminare il porticato e ridurre una porzione della parte abitativa, giudicata superflua, per rendere l'immobile una residenza dalle dimensioni più contenute.

In risposta, si conservano due atti:

- il documento, datato 3 giugno 1815, riporta la decisione che segue all'esame della Commissione d'Ornato

Radunatasi la Commissione d'Ornato (...) occupatasi dell'esame sulla dimanda del Sig. Avv.to Giulio Cesare Ferrari (...) diretta all'intento di demolire il portico esistente davanti il di lui fabbricato detto lo Stallone nella Contrada di Borgoforte, siccome una parte di detto Stallone dalla parte di Levante.

Visto che il Petizionario intende di ridurre il Fabbricato che andrebbe a restare in piedi ad uso di casa particolare, e in conformità del tipo unito a detta petizione.

Considerando che in ogni caso non si potrebbe permettere la costruzione della facciata senza dare una nuova forma al tetto dalla parte della Contrada, riducendolo così a tre acque.

Visto l'atto(...)col quale è convenuta la Deputazione della necessità di conservare i fabbricati piuttosto che diminuirli, atteso che la popolazione si aumenta di giorno in giorno, e perché di frequente intere famiglie si trasferiscono in questa città

La Deputazione dispone:

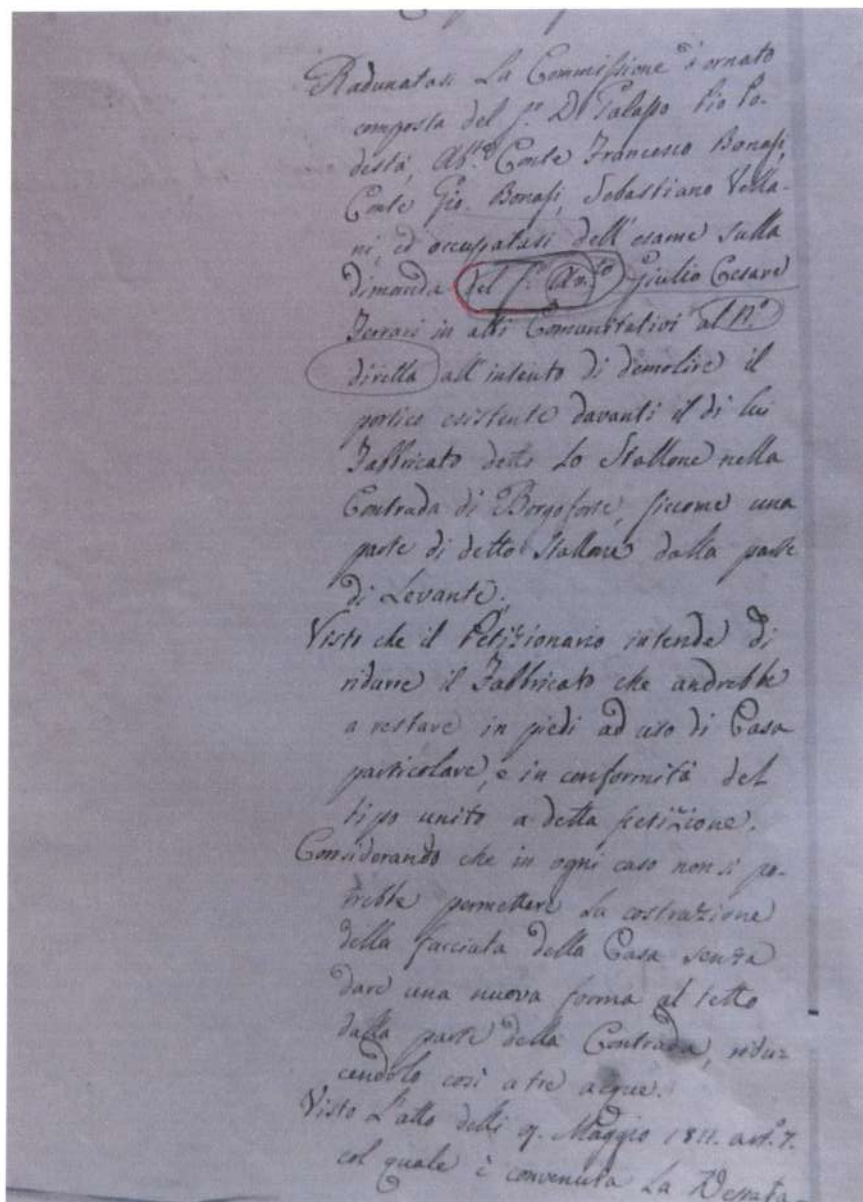
E' permesso al sig. Ferrari di poter demolire il portico davanti il di lui fabbricato detto lo Stallone, costruendo la facciata in conformità del tipo presentato, a riserva

di ridurre il tetto a tre acque, e di aggiungere una finestra sopra la porta.

Rapporto alla demolizione della parte dello Stallone indicata dal petizionario, non può concedersi dalla Deputazione per non togliere alla città il comodo d'un fabbricato riducibile ad uso d'abitazione e perché senza il medesimo si farebbe un'ulteriore aperta la quale accrescerebbe l'idea di campagna.

- il documento, datato 4 giugno 1815, riguarda la risposta ufficiale del Podestà e ribadisce quanto stabilito dalla Commissione d'Ornato.

Si concede al signor Ferrari di demolire il portico antistante lo stabile, ma non si autorizza la riduzione di una porzione della casa a levante, per non sottrarre spazio alle unità



abitative, in tempi in cui Carpi si stava espandendo; inoltre, si voleva evitare l'effetto campagna che un'operazione di ridimensionamento avrebbe comportato. La costruzione per altro deve rispettare le regole di proporzione e presentare il tetto ad un'acqua, anziché a tre acque. Si invita il richiedente anche a ridurre le dimensioni della facciata.

L'avvocato Ferrari con un ricorso, si rivolse al Governatore della Città e Provincia di Modena che, dopo aver consultato un perito del governo, accolse la domanda, in quanto non contravveniva alle disposizioni d'Ornato.

LO STALLONE NEL LASCITO FERRARI

Un'ulteriore svolta avvenne nel 1820, quando il perito agrimensore, Capitano Bartolomeo Artioli, fu consultato, per compiere una stima dei beni lasciati in eredità dall'avvocato Ferrari, tra i quali viene citato *Lo stallone*:

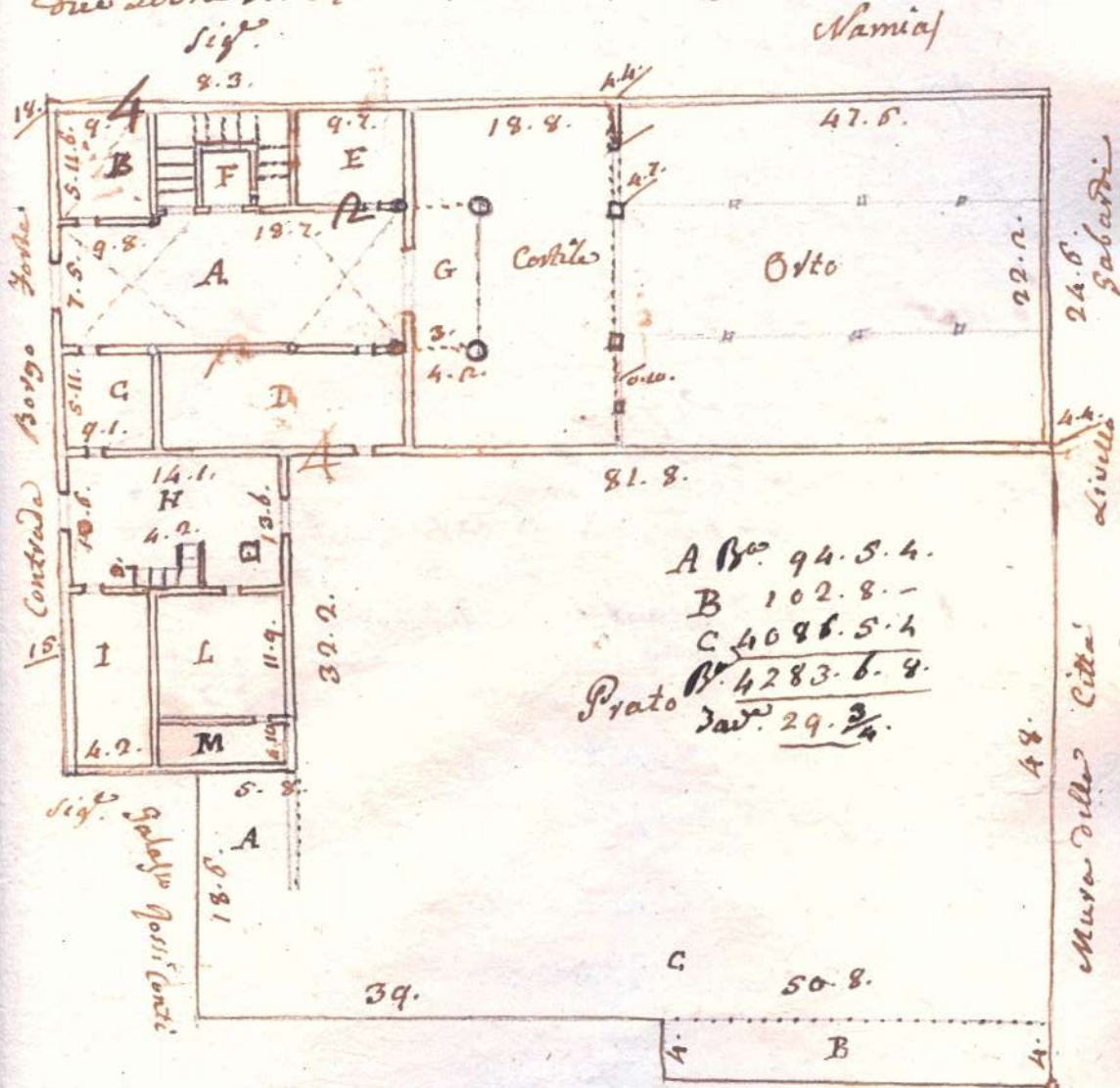
“Casa denominata Lo Stallone, con cortile ed orto, circondata da muri, in questa città e con prato annesso di tavole 29, situata nella Contrada di Borgo Forte, 1594, composta a pian terreno di una loggia d'ingresso, camere, cantina, pollaio, scala, dispensa, rimessa legnara, pozzo, scuderia, e camera per li finimenti con mezzano; sopra sei camere civili, cucina, secchiaro, cesso e fenile, sopra ai quali si trova il solaro; il tutto di recente costruzione. Confina a levante le mura interne della città, a mezzodi Domenico Cortesi e il Sig. Galasso Rossi Conti, a ponente la Contrada di Borgoforte, a settentrione il Sig. Isacco Namias. Quale descritta casa, prato, orto ritroviamo e giudichiamo del valore di L. 23.080, diciamo L. 23.686 .”

Al documento è allegata una pianta del fabbricato, in cui è riconoscibile la presenza di un terrazzo che si apriva sul cortile antistante l'orto e una loggia d'accesso al piano nobile.

A Ingresso B C Camere D Cantina E Pollaio F Scala e Dispensa G Terrazzo H
Piano Mezzano nobile A B C D E H S Camere Civili H Cucina con uso del pozzo V
Lavello I L M Fenile

Adi 4. Maggio in Carpi Casa dello Stato Ferrari nelle Contrade di Borgo forte I. N. 594. misura, e stima col forte

Cammini N. 5. Lattro N. 410. Occhi N. 92. scala gr. 32. attia gr. 8, e nel tetto di legno. Ferrate 14. Ghingiera alla scala, e Ferrazzo, con due doppie porte, Chiavi, Cattene, Fusto Pesi 30.



A B. 94.5.4.
 B 102.8.-
 C 4098.5.4
 Prato B. 4283.6.4
 Dav. 29.3/4

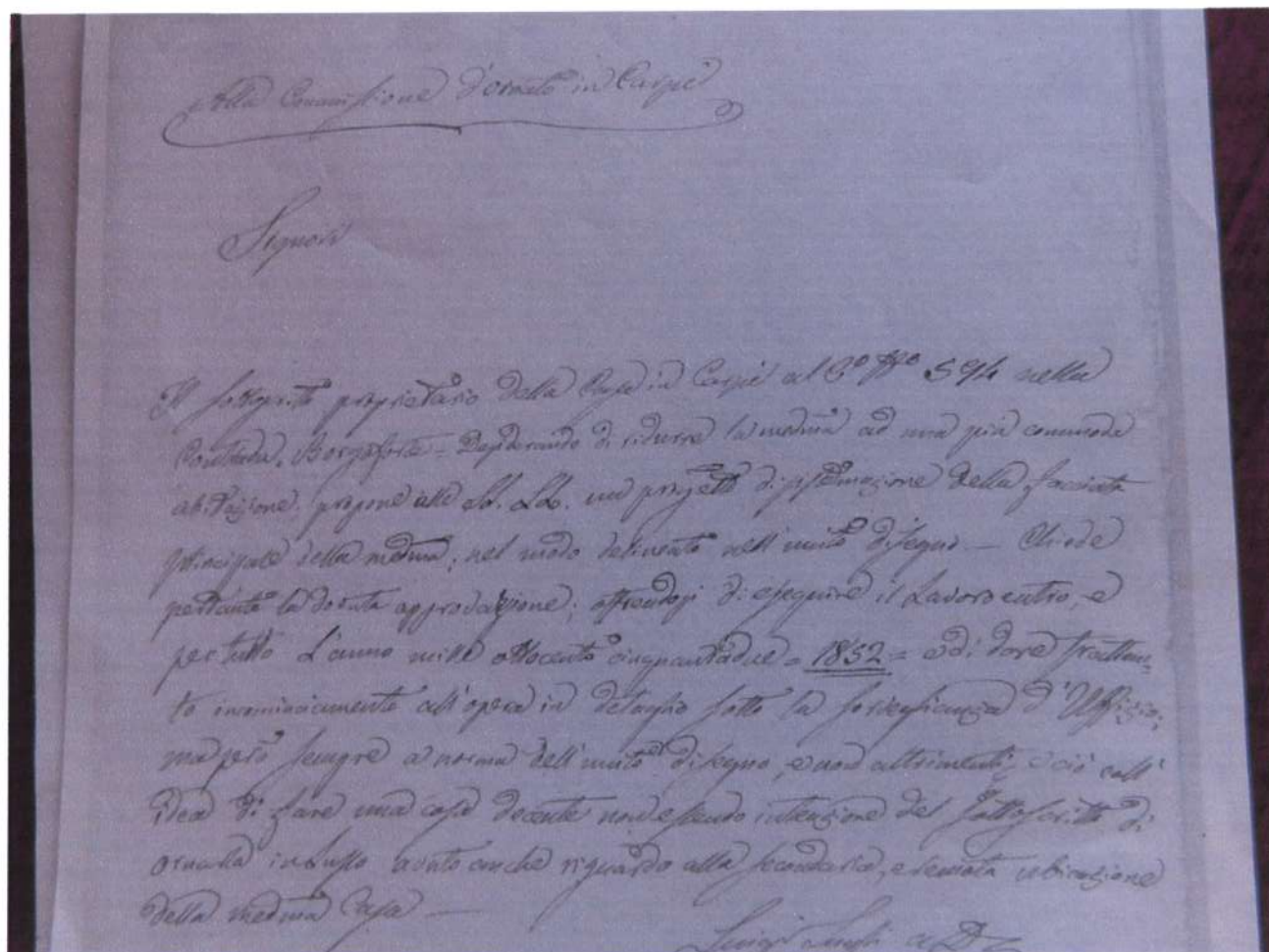
Domenico Costefi
 A Ingresso B, C. Camere, D. Cantina. E. Pollojo. F. Scala, e Dispensa
 G. Ferrazzo. H. Aimesse I. Legnata. L. Scuderia M. Camere per finimenti
 Primo Piano. H. Merzano. Piano Nobile A, B, C, D, E. F. G. Camere civili
 H. Cucina con uso del Pozzo Ceso, e Lavello. I, L, M. Fenile

Abbiati Ingh.

LA NUOVA ACQUISIZIONE DI PROPRIETA' LUGLI GRISANTI

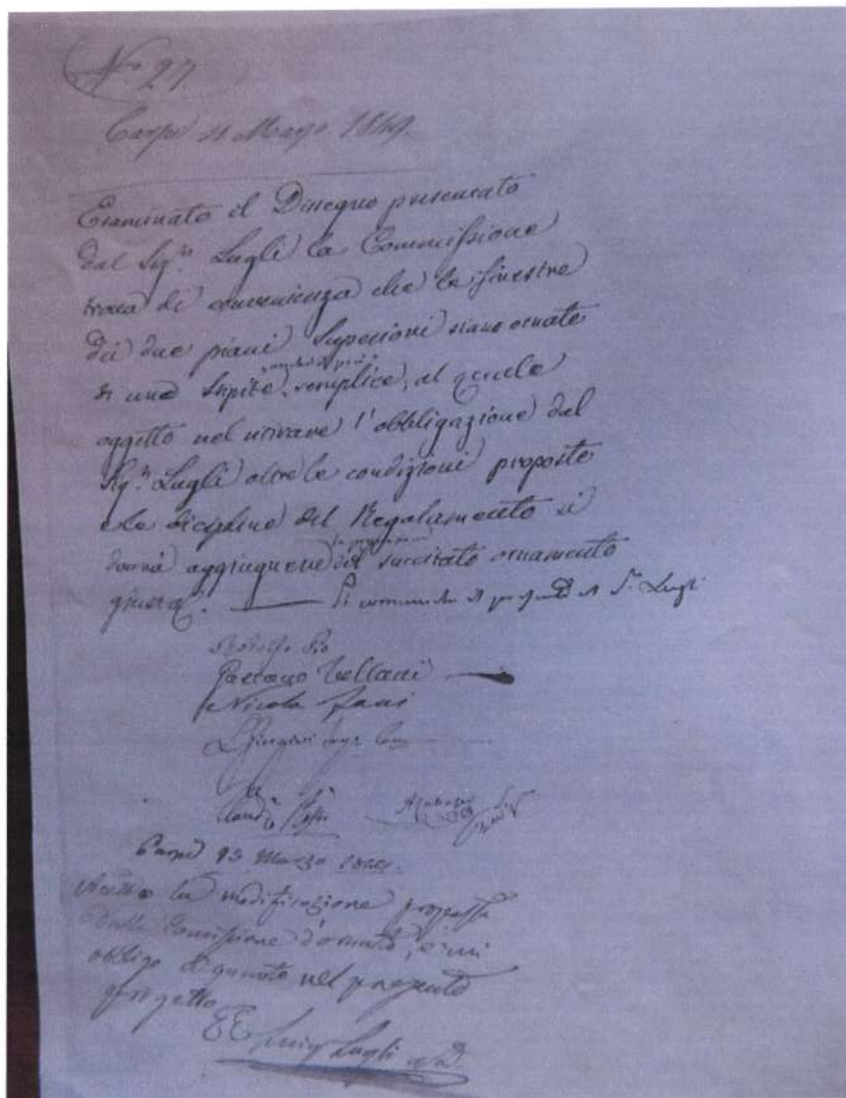
Intorno alla metà dell'Ottocento, *Lo stallone ducale* è stato acquisito da un nuovo proprietario, Luigi Lugli Grisanti, farmacista dai molteplici interessi culturali, animato dall'amore per l'arte e per la musica.

I lavori di restauro che intraprese si concentrarono su interventi di abbellimento della facciata e opere per rendere più comoda l'abitazione, come si legge nella domanda rivolta alla Commissione d'Ornato :



Signori

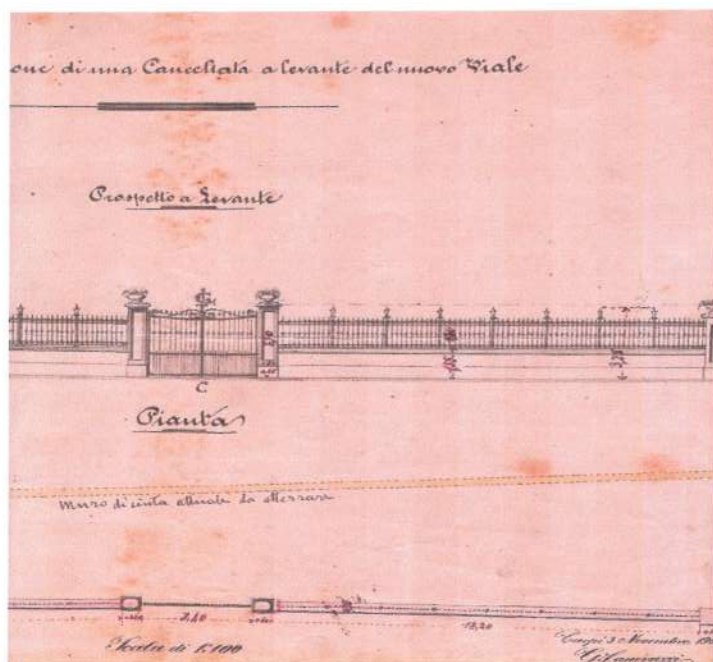
Il sottoscritto proprietario della casa in Carpi al n.594 nella contrada Borgoforte, desiderando di ridurre la tenuta ad una più comoda abitazione;propone alla SS. LL. di un progetto di sistemazione della facciata della tenuta;nel modo delineato nell'unito disegno. – Chiede pertanto la dovuta approvazione;offrendogli di eseguire il lavoro entro,e per tutto l'anno mille ottocento cinquantadue 1852 e di fare frattanto incominciamento all'opera in dettaglio sotto la sorveglianza d'ufficio;ma però sempre a nome dell'unito disegno,e non altrimenti a ciò l'idea di fare una casa decente non essendo intenzione del sottoscritto di ornarla in lusso anche a riguardo della secondaria e deviata ubicazione della medesima casa.-Luigi Lugli



E' sua intenzione terminare i lavori di ristrutturazione entro il 1852 e di realizzare una casa "decente", non rispondente ai canoni del lusso, anche per la posizione periferica.

La Commissione concesse a Lugli di eseguire i lavori richiesti, a patto che le finestre del piano superiore fossero ornate con uno stipite semplice. Risale a questo momento la sistemazione della facciata alla configurazione attuale: lastre ad effetto marmoreo, bugnato con medaglioni contenenti i simboli della

liberali, del commercio e dell'industria, portoni con teste di leone, prodotto delle maestranze locali, già attive nei lavori del Teatro Comunale (Venturi, Bernasconi, Manzini).

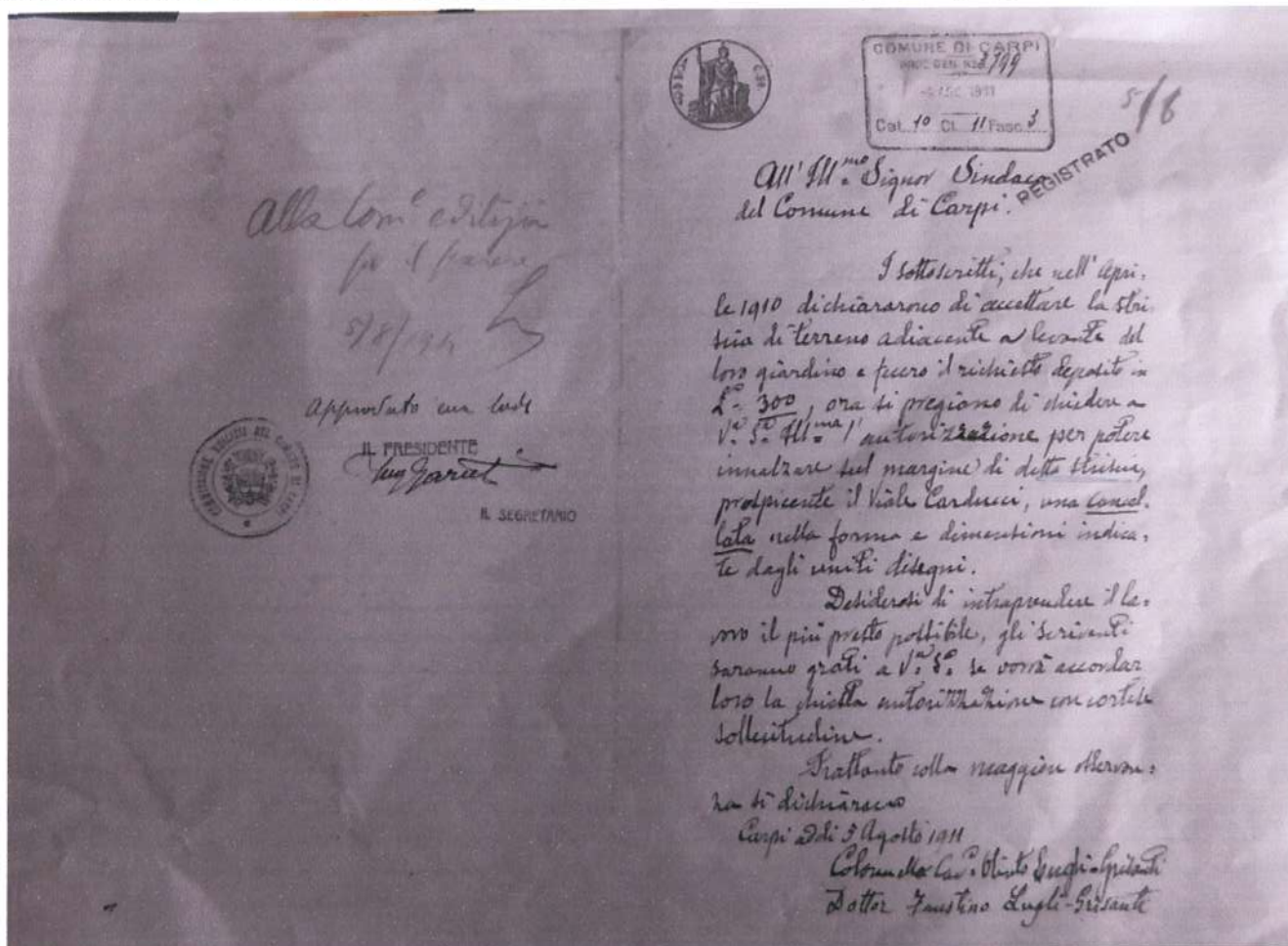


Nel 1911, le mura cittadine, a confine con la proprietà Lugli Grisanti, sono state abbattute e al loro posto è stato realizzato Viale Carducci. In quell'anno, gli eredi di Lugli, dopo aver acquistato dal Comune, una striscia di terra adiacente al giardino, ottennero l'autorizzazione di costruire una cancellata in ferro battuto, che riporta un logo formato dalle iniziali del cognome di famiglia LG.

Così si legge nei documenti di richiesta del 5 /08/1911:

All'Ill.mo Signor Sindaco
del Comune di Carpi

I sottoscritti che nell'Aprile 1910 dichiararono di accettare la striscia di terreno adiacente a levante del loro giardino e fecero il richiesto deposito in L.300, ora si pregiano di chiedere a

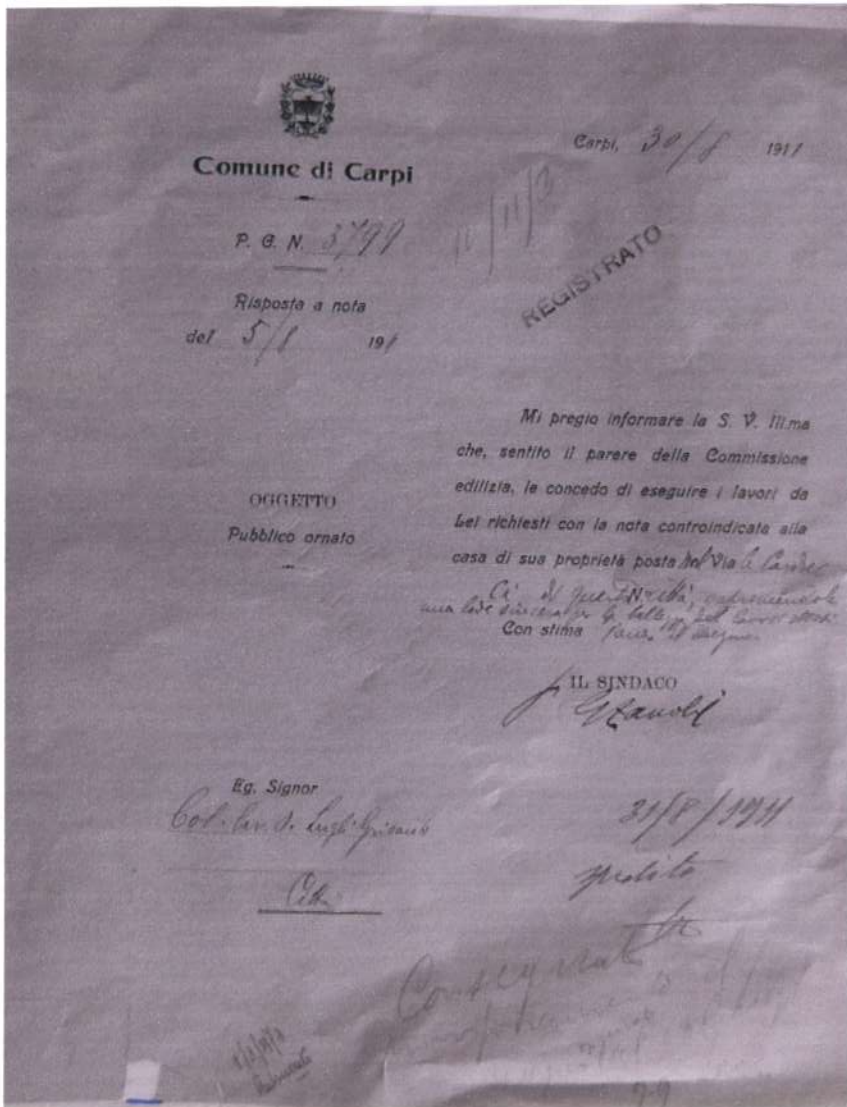


Vostra Ill.ma l'autorizzazione per potere innalzare sul margine di detta striscia, prospiciente il Viale Carducci, una cancellata nella forma e dimensioni indicate dagli uniti disegni.

Desiderosi di intraprendere il lavoro il più presto possibile, gli scriventi saranno grati a V.S. se vorrà accordar loro la chiesta autorizzazione con cortese sollecitudine(...)

A cui fu risposto dal Sindaco il 31/08/1911:

Mi pregio informare la S.V.Ill.ma che, sentito il parere della Commissione edilizia, le concedo di eseguire i lavori da lei richiesti con la nota controindicata alla casa di sua proprietà posta nel Viale Carducci di questa città esprimendole una lode sincera per la bellezza dei lavori stessi



Nel 1935 il giardino subì un drastico intervento di ridimensionamento, seguito alla necessità di allargare l'attuale via Gobetti. Gran parte di esso andò perduto, in particolare il maestoso monumento in stile orientaleggiante, la cosiddetta pagoda, una sorta di chiosco con funzione di Kaffeehaus, che si può osservare nel materiale fotografico. Rimangono, tuttavia, le due teste di cavalli in terracotta, traccia dell'originaria destinazione a scuderia, legame con l'antico passato.



CONCLUSIONE – OSSERVAZIONI

L'attività all'Archivio è stata un'esperienza soddisfacente per la maggior parte della classe. Dopo aver raccolto le nostre riflessioni, è possibile sintetizzare quanto emerso:

- E' stato istruttivo apprendere come è organizzato un archivio storico.
Abbiamo trovato interessante e divertente muoverci tra scaffali "mobili", colmi di documenti e volumi antichi.
- Tutti noi abbiamo apprezzato la visita alla casa di Mamma Nina e ci è piaciuto ascoltare la sua storia attraverso testimonianze dirette.
- Abbiamo cercato di decifrare documenti dell'Ottocento che si presentano scritti con una grafia ordinata ma poco leggibile; i segni grafici, come la *z* e la *f* sono diversi da quelli attuali. Anche il modo di esprimersi è risultato un po' complicato da comprendere, con l'uso di un lessico un po' superato.

Cosa abbiamo imparato?

- Tutto ciò che è sottoposto all'azione del Tempo è soggetto a trasformazione.
Anche l'edificio analizzato ha avuto nel corso dei secoli destinazioni d'uso diverse: da scuderia a residenza signorile ad Istituto d'accoglienza per bambine orfane.
- La storia è come un'indagine investigativa che consiste nel raccogliere tracce e nel confrontare fonti di diversa tipologia per ricostruire il passato...una storia fondata sulla ricerca e non solo sui libri di scuola!
- Abbiamo sperimentato il lavoro di gruppo: occorre esprimere le nostre idee, accettare quelle altrui, confrontarci, trovare un punto d'incontro...
- Abbiamo approfondito la conoscenza del nostro territorio prendendo coscienza del patrimonio locale, da rispettare e valorizzare.

Esprimiamo un sentito ringraziamento alle archiviste, dott.ssa Laura Niero e dott.ssa Margherita Malagoli per averci guidato e accompagnato nell'attività didattica svolta.

Dasele Met-Kocher
Classe II C

Mattea Frattolero,
RUBAS ONE Giada Rossi PATRICK SIMONE AMALIA
CARDINALE

Giulio Ruspaggiari
CARDINAZZI
SARA

FAGGIANO MATEO

Benatti
Nicola
LORENA D'AMELIO
Zanconeri
Galdarisi
Melany
D'aurelio
Simone
Silvestri

Niccardo Legli
SARA MALAGOLI
Archivio Storico
Giulia
Cecilia
Lazari